

## IL NODO ABITAZIONI

Ferrara

# La crescita di Unife «Boom di studenti, ma mancano all'appello mille posti letto»

Il dato nell'annuario del Cds che ha preso in esame le nuove strutture  
«Anche con i finanziamenti legati al Pnrr il deficit non verrebbe colmato»

di **Federico Di Bisceglie**  
FERRARA

**Fino al 2026** in città non ci saranno alloggi sufficienti per gli studenti, per lo meno tra quelli gestiti dagli enti pubblici. E, qualora venissero realizzate tutte le strutture finanziate con il Pnrr, mancherebbero all'appello comunque «circa un migliaio di alloggi, per allineare l'offerta di Unife a quella degli atenei europei».

**La fotografia** dall'ultimo annuario del Cds che ha preso in esame non solo la situazione attuale degli alloggi per studenti gestiti da enti pubblici, ma ha anche fatto una proiezione della disponibilità di nuovi posti letto considerando le nuove realizzazioni finanziate grazie ai fondi europei (che, appunto, impongono come timeline di rendicontazione il 2026). Ma andiamo con ordine, coadiuvati nell'analisi da Paola Poggipollini del diret-

### L'INVESTIMENTO

**È stato finanziato, grazie al Pnrr, l'acquisto di alloggi in via Darsena per un totale di oltre sette milioni di euro**

tivo Cds. Attualmente, tra Ergo, Acer, fondazione Zanotti, Campus e seminario, sono 1.405 i posti letto a disposizione per gli studenti universitari in città. È chiaro che, da questo dato, mancano gli immobili messi a disposizione dai privati che non è possibile censire con esattezza. A ogni modo, guardiamo nel dettaglio quali sono gli interventi previsti in termini di edilizia studentesca. È stato finanziato, grazie al Pnrr, l'acquisto di alloggi in via Darsena, 81 per un totale di oltre sette milioni di euro. Quasi un milione e mezzo di euro, sempre di fondi europei, è invece destinato al residence San Paolo di via Baluardi e via Pescherie Vecchie. L'azienda Ultra srl ha candidato due progetti

per realizzare una cinquantina di posti letto (in un lotto 38 e in un altro 22). Il totale del finanziamento, per questi due interventi ammonta a quasi un milione e mezzo di euro. La fondazione Ceur, dal canto suo, realizzerà altri ventinove posti letto grazie a un finanziamento di oltre 657 mila euro, mentre venti posti verranno realizzati al convento di San Girolamo in piazzetta Giovanni da Tossignano con un finanziamento di 450 mila euro.

**Il totale** degli investimenti, dunque, ammonta a oltre dieci milioni di euro complessivi. Interventi a cui va aggiunto anche quello all'ippodromo. I fondi, grazie alla compartecipazione economica e agli accordi sviluppati da Unife, Comune e Regione Emilia-Romagna, porteranno l'investimento complessivo a oltre 17 milioni di euro. Nel dettaglio: il Comune, in base a specifica convenzione, concederà l'edificio principale e due scuderie a Unife. L'Ateneo assumerà l'intera gestione dell'intervento di restauro e risanamento conservativo. Complessivamente saranno realizzati 119 alloggi per studentesse e studenti con biblioteca, caffetteria, spazi di aggregazione e una sala polifunzionale. «Stando a questi numeri e senza avere l'esatta contezza dei posti letto messi a disposizione dai privati - spiega Poggipollini - stimiamo che i posti letto a disposizione arriveranno, al 2026, attorno ai duemila in città. Un numero senz'altro importante ma non ancora sufficiente a soddisfare un fabbisogno che, per via dell'aumento esponenziale di studenti a Unife, è proporzionalmente aumentato». Lo standard europeo, a cui la componente del direttivo Cds faceva riferimento in premessa è legata a un benchmark che fissa la disponibilità dei posti letto gestiti da enti pubblici a una soglia del 20% rispetto al numero totale di studenti fuorisede. «Se, ad esempio, gli studenti fuorisede in cerca di alloggio in città fossero quindicimila (esclusi i pendolari) - chiude Poggipollini - mancherebbero all'appello circa 1.200 alloggi». Insomma, la questione abitativa è tutt'altro che risolta.



## Residenzialità storica, è scontro sullo stop

Alloggi popolari, gli attacchi di Fabbri, Bergamini e Rancan alla Regione

### Assegnazioni e criteri

#### ATTO D'ACCUSA



#### Grande danno Anziani e famiglie fragili

«La decisione - così il sindaco Fabbri (foto) - ci toglie potere decisionale e finirà per danneggiare i tanti anziani e le famiglie fragili che della casa popolare hanno bisogno e che si vedranno, di nuovo, superare in graduatoria da chi è arrivato da poco in città»

#### Marcia indietro

Criterio adottato da città di sinistra

«Ferrara - aggiunge Fabbri - non è l'unica in regione ad aver applicato questo criterio: anche Ravenna, Parma, Piacenza e altri Comuni amministrati dalla sinistra hanno valorizzato la residenzialità attraverso i punteggi nelle graduatorie di accesso»

È uno scontro frontale, su uno dei temi più identitari che hanno caratterizzato l'agenda politica di questa giunta: la residenzialità storica come criterio prioritario per l'assegnazione degli alloggi popolari. Il sindaco Alan Fabbri, a fronte della scelta della Regione di azzerare la possibilità di valorizzare la residenzialità storica nelle graduatorie comunali per l'assegnazione della casa popolare, è durissimo. «La decisione di viale Aldo Moro di annullare il valore aggiunto della residenzialità storica per l'accesso alle case popolari è un enorme passo indietro nella garanzia dei diritti ai cittadini - attacca -. Valorizzare chi, da più tempo vive e lavora nella propria città, significa garantire equità sociale e, noi, a Ferrara lo abbiamo dimostrato». La decisione della Regione, dunque, «toglie potere decisionale ai sindaci e, se applicata, finirà per danneggiare i tanti anziani e le famiglie fragili che della casa popolare hanno bisogno e che si vedranno, di nuovo, superare in graduatoria da chi magari è arrivato da poco in città e potrebbe ottenere altri aiuti». Oltretutto, rimarca il sindaco, «Ferrara non è l'unica in regione ad aver applicato questo criterio: anche Ravenna, Parma, Piacenza e altri Comuni amministrati dalla sinistra hanno valorizzato la residenzialità attraverso i punteggi nelle graduatorie di accesso». Si tratta dunque di una «scelta incomprensibile e iniqua» che procede «in senso opposto rispetto alle aspettative dei cittadini e rischia di alimentare conflitti sociali in un momento di difficoltà economica che colpisce tutti». Questa, insomma, è stata una

battaglia portata avanti a lungo dall'attuale amministrazione. Tanto che, a fronte di una sentenza del tribunale che ha accolto il ricorso presentato da due donne straniere, il Comune ha dovuto in parte fare marcia indietro cercando di preservare tuttavia il criterio di residenzialità storica. «A Ferrara - riprende il sindaco - abbiamo lavorato per garantire i diritti ai ferraresi di accedere, a un bene primario come la casa popolare. E i risultati che abbiamo ottenuto sono evidenti. La graduatoria più recente per l'assegnazione delle case popolari, guardando alle prime 100 posizioni, conta nuclei italiani nel 72% dei casi e assegnatari anziani per il 50%». Dura anche la presa di posizione del deputato leghista, Davide Bergamini. «Bonaccini, evidentemente, preferisce fare propaganda e assegnare le case popolari agli stranieri - scandisce - ignorando ogni principio di residenzialità storica. La scelta del presidente della Regione va contro tutti quei cittadini che hanno contribuito alla crescita e alla valorizzazione dei nostri territori, pagando le tasse». Sulla stessa linea è anche il capogruppo del Carroccio in Regione, Matteo Rancan. «In un momento così difficile per chi è in situazioni di fragilità economica - spiega - viene calato l'asso dell'eliminazione della residenzialità storica, togliendo alle famiglie italiane più bisognose di avere la precedenza sull'assegnazione degli alloggi Erp. Finché saremo in Regione ci batteremo per contrastare con ogni mezzo questa misura. Dovessimo vincere la Regione, cambieremo subito questa misura ideologica».